

Dedicato ai miei figli  
Filena e Michele

## A MIO FIGLIO

Fiore figlio della farfalla  
che nascesti in silenzio per brillare  
nell'immenso prato della vita.

Ti dette i colori  
ma tu rifiutasti quelli scuri,  
per donare il colore del candore.

Venne la sera sul prato  
e la farfalla ti coprì  
con le sue ali tremanti.

Ma l'aurora confuse  
il colore dei petali  
con il colore delle ali  
e insieme volaste nella pace  
dell'immenso prato  
della vita.

Il libro è carezza  
pienezza conoscenza  
tolleranza sicurezza  
salvezza appartenenza  
rifugio futuro  
dono riposo  
compagnia piacere  
scelta libertà  
memoria verità  
valore pace  
consolazione sapere  
bellezza.

Il libro è la mia pelle  
il mio tempo  
i miei sogni  
i miei anni.

Attorno ad un braciere  
i racconti dei nonni prendevano vita,  
la fantasia di noi bambini  
galoppava per sentieri misteriosi,  
le storie erano di vita vissuta  
romanzate dal tempo.

Unico cinema a noi concesso  
le ombre cinesi  
che il nonno, da buon regista,  
proiettava sulla parete  
con semplice fazzoletto  
infilato tra le dita.

La dolcezza delle mani  
la gioia di quei baci,  
ci rendevano  
fortunati e felici.

Intagliato nei nostri cuori il loro ricordo,  
come di un fiore odorato e mai dimenticato.  
Soffro la loro mancanza.

Avrei voluto che vivessero per sempre:  
per proteggerli, accudirli, abbracciarli  
sentire il loro calore all'infinito.

Il cuore si nutre di persone amabili,  
i nostri occhi hanno bisogno  
della bellezza dell'amore.

In questo luogo profumato  
vengo a cercar la primavera,  
ai miei occhi e agli orecchi  
si versa come balsamo  
per curar la mia tristezza.  
Bellezza presa in prestito  
per rinnovare una  
tramontata gioventù.  
Ore che segnano il tempo  
mentre la viola sfiorisce  
i maestosi alberi  
cedono le foglie e  
venti leggeri scuotono  
le tenere gemme.  
Conosco la mia forza:  
non ti temo.  
So misurare il cielo e il tempo  
per attraversare i miei giorni  
su canti di sogno e  
canzoni di vento.

## RICORDI

Era festa sulla tovaglia bianca  
e lento si assaporava perché più  
a lungo durasse la dolcezza dell'incontro e,  
ridere... ridere perché fa bene se ami,  
quando il padre ti accarezza l'anima e  
tu cerchi di assomigliargli e, del suo  
sorriso ti appaghi, perché gli sei figlia.

Padre, tu che avevi mani abituate al dolore e alla fatica.

Padre, che sotto il sole ti annerivi la schiena  
e il tuo sudore non contava perché il petto  
robusto avevi e fatica e fatica su una  
terra dura e silenziosa. E dopo,  
sedevi fumando con lo sguardo abbassato.

Padre, che guidavi l'aratro con mano pesante e sicura.

Padre, che ai figli affettavi il pane di casa.

Ed io, bambina dai riccioli bruni, ricordo  
il tempo della mietitura e una stalla, la stalla  
dell'infanzia e la sua mangiatoia, che da letto  
mi faceva nelle notti stellate dove cantavano i  
grilli e le stelle si spegnevano al vento.

E la campagna, che sotto il cielo d'estate  
affogava di fiori e frutti selvaggi e la terra  
era un mare di grano che ti abbracciava,  
riscaldato dal sole.

Ricordi dolci e appassionati, di un vivere  
felice sotto un cielo diverso.

Padre è stato facile vivere accanto a te.

Forte il desiderio di rincontrarci.

Forte il nostro respiro d'affetto.

Forte fra noi il ricordo della giovinezza  
per guardare meglio il futuro.

Forte il senso di appartenenza  
con la certezza d'aver fatto parte  
ognuno della vita dell'altro.

Forte la semplicità dei gesti  
per aprire le porte dei nostri cuori  
a un legame ferreo:

“la nostra amicizia”.

Io amico, ti distinguo sempre.

Tu sei speciale, non sei uno qualunque.

Tu regali e aumenti la mia gioia ad ogni incontro.

Tu conosci la mia mente e il mio cuore.

Tu sei il mio rifugio sicuro.

E stasera, amico mio  
mi asciugo gli occhi e  
qui con te amo stare  
perché il mio cuore  
senza di te sembra spento.

Quella notte guardavo la luna  
ero alla finestra e la guardavo  
avevo voglia di accarezzarla.

LUCE che brilla  
che ghiaccia il sangue  
dolce e crudele  
luna bianca.

LUCE proibita  
accanto all'amore  
di petali bagnati  
di raggi di luna.

LUCE che abbaglia  
il sogno ammazzato  
rabbrivisce nel vento  
che lo porta via.

LUNA lucente  
si burla di me  
mentre il mio sguardo  
cerca il candore.

LUNA tu piena  
su una spiaggia deserta  
nell'ora che passa  
che mai nessuno conterà.

GOCCE di luna  
che senza rumore  
cadono nel mare  
che si chiama  
Passione.

## ODORE ACRE

- ADESSO che conosco il tuo nome fatto di sei milioni di lettere  
sul ferro per sempre lo graffierò.
- UOMINI dal vestito a righe intriso di lacrime e terrore  
scartati al sogno al calore dell'alba  
in silenzio all'ascolto del giorno per vincere il domani.
- UOMINI mutilati della dignità che sprofonda nell'abbandono.  
Sviliti, traditi, chiusa ogni via all'attesa d'essere di nuovo  
sorriso. Accalcati, decifrati, eliminati senza neppur lasciar  
memoria di nome.
- LUOGO d'assenza ove ogni cosa di fa PREGHIERA  
e la rassegnazione si fa DESTINO.
- FUMO della morte, odore acre nascosto al mondo, anni muti,  
perduto martirio che affonda nell'orrore.
- CENERI come oro purissimo di sacrificio, sparsi come mappe stellari,  
affinché non faccia più così buio.

Nel tormento saccheggiato i loro cuori, nell'indifferenza  
la disperazione annientava il desiderio di vita.

CHE NESSUNO DIMENTICHI UNA SIMILE NOTTE

Troppo breve il tempo che resta, per contenere tanta sofferenza  
che allarga le mie braccia nel cuore lacerato dalla tristezza.

TUTTI SIAMO COLPEVOLI-TUTTI COINVOLTI-  
TUTTI ABBIAMO CHIUSO I LORO OCCHI

Ho visto tante cose che non dovevo vedere e pur non c'è violenza  
nelle mie mani, solo un lungo grido senza sosta.

CHIEDO MAI PIU' DOLORE PER SEMPRE

Ho urlato che Dio non esiste, ma ho bisogno di TE,  
per curar la mia inquietudine.

Che resti il ricordo e non si cancelli l'amaro del passato  
quando ogni parola del domani avrà sete di giustizia  
per anima assetata.

E...  
dopo questa storia ho voglia di bagnarmi in acqua pura.

Ho voglia per una lunga volta di non parlare.

Ho voglia nel silenzio d'imparare.

NIENTE ALTRO

## LA PORTA ANTICA

“SIGNORE allontana da me questo calice...”

Il dolore della porta che si chiude  
alla vita dei giochi  
alle risate senza fine  
alla consolazione  
alla certezza dell'amore infinito.  
Quante volte amata casa  
sono venuta a cercarti nel bisogno.  
Le mie lacrime oggi  
bagnano la porta chiusa  
mentre sola, senza di te madre,  
continuo a camminare lungo i binari della vita  
ignuda del tuo respiro.  
Porta intrisa di lacrime  
invano ascolti le mie suppliche  
rigida e chiusa rimani.  
Ridammi gli affetti, i sogni, il rifugio.  
Custode resterò della mia porta antica  
dei ricordi che l'anima mi addolora.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015  
per conto della Sentieri Meridiani Edizioni  
via Padre Antonio da Olivadi 26, 71121 Foggia  
[www.sentierimeridiani.it](http://www.sentierimeridiani.it)  
[sentierimeridianiedizioni@yahoo.it](mailto:sentierimeridianiedizioni@yahoo.it)